

## PREFAZIONE

*Album rosso* si pone come ideale continuazione del precedente volume di poesie, *Album nero*, pubblicato da Giacomo Bartolini nel 2005, con prefazione di Carmelo Mezzasalma e conclude la trilogia dei suoi *Album* iniziata nel 1997 con *Album bianco*. Dedicato “Alla rinascita di mia madre”, il libro preannuncia in exergo una ripresa, un tentativo e, insieme, un bisogno di uscire da una situazione simbolicamente espressa nel titolo della sezione “Il Deserto” del precedente volume, resa esplicita dalla suggestiva epigrafe di Nietzsche: “Eccomi seduto vicino al deserto, / eppure così lontano dal deserto / e in niente ancora reso deserto” che, come ben ha letto Mezzasalma, “rende bene questa coscienza del poeta di non voler abiurare la poesia, anche se sperimenta di essere vicino al deserto”, ma ancora capace di resistere e di opporsi al “*muto gridare*” della “*silenziosa voce del Nulla*”. E proprio da questa volontà di resistere e tornare a dar voce alla poesia nasce *Album rosso*, che si apre con un messaggio sui valori cui l’uomo dovrebbe tendere per tornare a quella ideale integrità fra l’uomo e la natura, fra l’uomo e la sua “*humanitas*”, da cui sembra essersi definitivamente allontanato.

La modernità molto ha dato e molto ha tolto: una smisurata libertà culturale e nuove libertà a lungo negate, la convivenza e il rispetto verso gli altri, ma anche una

“Tecnologia” che può diventare strumento di distruzione e una “Scienza” che, nella sua evoluzione, non lascia spazio all’uomo per guardare dentro se stesso. Il “Potere”, il “Denaro” e il “Lavoro” hanno assunto un significato distorto e lontano dalla loro originaria natura; “Arte e Filosofia” non sorreggono più il progresso: solo se tornerà a dare un giusto valore alle cose, l’uomo potrà recuperare – dice il poeta – quella “Libertà originale” da cui sembra essersi per sempre separato.

Domina, nella visione del mondo di Giacomo Bartolini, il desiderio di ridare nome e significato alle cose, di tornare a parlare dando voce alla ritrovata sintonia fra l’uomo e la Natura, che sola consente, come si legge in *La foresta del Nord*, di “Tornare a vedere e, ancora, / possedere per intero, / quell’antica verità del futuro”, grazie alla quale “l’Uomo considera se stesso / nient’altro che un magico animale / dalla Parola infinita / reso divino; espresso / dalla più tenace volontà della Vita; / eletto nella vastità del Gioco Naturale!”. Ed è proprio la coincidenza di simbolo e segno che consente di decifrare “l’arcana scrittura” che espande la possibilità di penetrare più a fondo nel mistero che ci circonda, ricavandone lacerti di ombre e di memorie che ne rinnovino il significato e consentano di esplorare sempre più a fondo il senso stesso della vita. È quanto ci richiama una poesia della seconda sezione, intitolata *Segni* dove il percorso onirico-simbolico, che contrappone realtà/apparenza (“Sostanze, parvenze; corpi, fantasmi; / presenze, ricordi; oggetti, miraggi: / sogni...”), rimanda ad una “tempesta di simboli e di segni” in cui tutto ciò “che contrasta e combatte; / ciò che s’ama e s’incontra; / tutto si fonde / nelle forme perfette / di un’ombra!”.

La poesia ha, dunque, per Giacomo Bartolini il potere di penetrare nel mistero che circonda l’Uomo e l’Universo, per portarlo in un ‘altrove’ dove la razionalità ha un senso solo per ciò che è tangibile, mentre la mente, assetata di assoluto, chiede di varcare altri confini, di portare alla

luce nuove verità. Libro complesso questo di Bartolini, che raccoglie e ingloba poesie scritte in momenti diversi, segnate da un filo tematico conduttore per ciascuna sezione e si chiude con la pubblicazione in appendice de *L'assedio*, “romanza di sogno” scritta nel 1997, che l’Autore propone come momento di confronto fra due mondi, il mondo medievale, con le sue certezze, i suoi dogmi e i suoi divieti, e quello moderno, dove i confini si sono spostati o si sono fatti estremamente labili e incerti.

Anche in *Album rosso* è notevole l’uso ricorrente del simbolo che in questa raccolta gioca su metafore che richiamano alla Vita, nella sua pura essenzialità (“rosso”, “sangue”, “fuoco”, ecc.), in opposizione al “nero” (“Già, nel sangue nero / della Notte, il sangue rosso del Giorno / si va a versare”), con contrasti che accentuano il senso della perpetua metamorfosi del Tutto. Il poeta sembra fermarsi al limite, in una zona d’ombra dove è ancora possibile vivere la vita con tutto ciò che essa comporta – l’amore per l’“Arte”, per la “Bellezza”, per tutto ciò che tende a una possibile “Perfezione” – ma sa con certezza che la verità è oltre quel limite e che occorre varcare il confine per tentare di intuirne la complessità nelle sue molteplici sfaccettature. E ciò potrà essere tentato soltanto con la Poesia.

Fernanda Caprilli